

Muchu setsumu (Spiegare un sogno in sogno)

Rev. Tairyu Tsunoda
Università Komazawa

Sogno e realtà

“Spiegare un sogno in sogno” è un’espressione che descrive la situazione in cui una persona sta sognando di dire a un’altra “Oggi, ho fatto questo sogno”. Dice una fantasia onirica senza alcuna sostanza, ben lungi dalla realtà.

Di solito è un modo di dire utilizzato per indicare che tutti i fenomeni del mondo reale non sono dotati di sostanza fissa, si dice intendendo che “in fondo questo mondo è come i sogni” oppure che “è effimero come un sogno”.

Ma l’interpretazione di Dogen è differente. Proprio questo mondo che è come un sogno, è veramente la realtà, e non si dà che oltre questo mondo reale ci sia un mondo dove mettere in pratica la Via di Buddha.

Coloro che imitano senza studiare, quando incontrano questo “spiegare un sogno in sogno” pensano vanamente che voglia dire che esistono cose che invece non ci sono, essendo inconsistenti come sogni, e che questo sia come aggiungere illusione a illusione. Ma non è così. Infatti, anche se si dice “nell’illusione ulteriore illusione”, bisogna considerare davvero con acume che dire a parole “aggiungere illusione a illusione” è il modo di esprimere la Via che attraversa il cielo.

Qui Dogen sta dicendo che gli imitatori che non intendono studiare veramente il buddismo pensano che il concetto di “spiegare un sogno in sogno” stia a indicare che inconsistenti sogni, che non in effetti non hanno esistenza, rappresentano un’allucinazione ottica come se fossero reali; e dunque ritengono che “spiegare un sogno in sogno” sia come aggiungere illusione a illusioni: invece va compreso come espressione della Via di Buddha stessa.

E Dogen Zenji aggiunge:

Spiegare un sogno in sogno è ogni buddha. Ogni buddha è il vento, la pioggia, l’acqua, il fuoco. Prende questo nome, prende quel nome. Spiegare un sogno in sogno è l’antico Buddha. [Nel Sutra del Loto è detto] Procedere in questo prezioso veicolo è trovarsi immediatamente nel luogo del risveglio. Trovarsi immediatamente nel luogo del risveglio è nel procedere in questo prezioso veicolo.

Qui Dogen sta dicendo che questo mondo reale simile a un sogno è ogni buddha, così come è. Ovvero, ogni buddha è il vento, la pioggia, l’acqua, il fuoco che si trovano di fronte a noi, cioè è tutto ciò che esiste nell’universo, e tutti i buddha manifesti nella varietà delle forme sono chiamati in quei vari differenti modi. Vale a dire che proprio questo mondo reale simile a un sogno è il mondo di ogni buddha, e ogni buddha vede questo mondo reale simile a un sogno come mondo di buddha.

La frase *Procedere in questo prezioso veicolo è trovarsi immediatamente nel luogo del risveglio* si trova nel capitolo delle *Parabole* (il terzo capitolo) del Sutra del Loto, con il significato di “Sakyamuni Buddha ci prende sul meraviglioso veicolo adorno di gioielli che subito ci porta nel luogo del risveglio”.

Dogen Zenji evidenzia queste parole per indicare che *Trovarsi immediatamente nel luogo del risveglio è nel procedere in questo prezioso veicolo*. Il luogo del risveglio dove Sakyamuni Buddha ci porta immediatamente è nel veicolo su cui noi ora stiamo procedendo, nel senso che proprio questo veicolo è il luogo del risveglio di Buddha. In altre parole, Dogen Zenji sta dicendo che Sakyamuni non ci conduce in un mondo meraviglioso chissà dove, perché il mondo di Buddha non è altro che il mondo reale in cui noi ora stiamo vivendo.

Se viviamo nel risveglio, lì è il mondo di Buddha

Nel capitolo “*Kuge – Fiori per aria [o Fiori del vuoto]*” dello *Shobogenzo* c’è una spiegazione simile.

Quando gli sciocchi sentono che il Tathagata ha detto “occhi malati [di cataratta] fanno vedere fiori per aria” pensano, che “occhi malati” comporti una visione distorta da parte degli occhi degli esseri umani. Interpretano che siccome l’occhio malato ha una percezione distorta, vede fiori d’aria nel puro spazio vuoto. In base a questo principio, essi pensano che sia una concezione errata affermare che esistano i tre mondi [il mondo del desiderio, il mondo delle forme (sottili), il mondo senza forme] e sei destinazioni [celestiale, umana, degli spiriti bellicosi, animale, degli spiriti famelici, infernale] e l’esistenza e non esistenza di Buddha, che invece non esistono. Se si arrestasse la malattia che confonde, si smetterebbe di vedere fiori nel vuoto. Così comprendono e per questo affermano che tutto è fondamentalmente vuoto, senza fiori. Che cosa penosa che persone simili ignorino dal principio alla fine il momento temporale dei fiori vuoti di cui il Così Andato [tathagata] parla. Il principio dei fiori d’aria e degli occhi malati di cui tutti i buddha parlano è qualcosa che ancora non c’è nel modo di vedere delle persone comuni fuorviate. Ogni buddha venuto così [tathagata] vive nella vita pratica questi fiori d’aria, ottiene l’abito, il seggio, la dimora [di buddha] ottiene la via, ottiene il frutto. Sollevare il fiore e ammiccare, è l’annuncio [koan] della realtà manifesta [genjo] di ogni fiore d’aria dell’occhio malato. Il tesoro del vero occhio del dharma della meravigliosa mente del nirvana [shobogenzo nehan myoshin] finora trasmesso senza interruzione, è un fiore d’aria dell’occhio malato.

Come risulta da questo passaggio, di solito “fiori del vuoto” indica i fiori che gli occhi difettosi vedono per aria mentre in realtà non ci sono. Ciò significa che siccome gli occhi sono malati, vedono in aria fiori che in effetti non ci sono. Si tratta di una metafora per dire che secondo l’interpretazione ordinaria del buddismo, dato che la persona comune vede il mondo con occhi confusi, gli appare una realtà di illusione come i tre mondi e le sei destinazioni. Il senso è che siccome c’è illusione si vedono cose che non ci sono. Ma Dogen Zenji non interpreta in questo modo: i “fiori del vuoto” non sono visioni, ma proprio il fatto reale di fronte agli occhi è un “fiore del vuoto”. E

aggiunge:

Gli studiosi comuni [...] capiscono solo che i fiori nel vuoto ci sono per l'offuscamento degli occhi, mentre non comprendono la verità che l'offuscamento della vista c'è a causa dei fiori nel vuoto. [...] Non si deve comprendere sciocamente che l'offuscamento sia dharma illusorio mentre la vera realtà è altrove.

Non è che siccome c'è illusione, si vedono esserci cose che non ci sono, ma piuttosto che le persone ordinarie s'illudono riguardo al mondo reale che veramente c'è (l'esistente). Nel mondo reale esistente i buddha vivono a occhi aperti come buddha, e le persone ordinarie vivono confuse come persone ordinarie. In questo mondo reale, i confusi sono le persone ordinarie, i ridesti sono i buddha.

Per noi c'è il mondo reale. C'è la vita reale. Se si cerca la realtà vera oltre a questa vita reale, per quanto si cerchi di trovarla, ovunque la si cerchi, una tale realtà non c'è. Non c'è che da vivere la vita reale.

Come si deve vivere questa vita reale? Ecco la domanda. Se viviamo nella confusione (illusione), questo è il mondo ordinario, se viviamo nel risveglio, questo è il mondo di Buddha.

Il fiore di pruno è il fiore *udumbara*

Nell'opera maggiore di Dogen Zenji, lo *Shobogenzo*, c'è un capitolo intitolato *Baika – Fiore di pruno*, in cui Dogen Zenji interpreta le parole del suo maestro Nyojo (Rujing) Zenji associate ai fiori di pruno. In questo testo Dogen loda Nyojo, gioisce per averlo incontrato e si può arguire la sua suprema felicità per aver potuto ricevere da lui il dharma di Buddha.

Il fiore di pruno (che fiorisce normalmente) in mezzo alla neve è una manifestazione del fiore udumbara [che fiorisce una volta ogni tremila anni]. D'abitudine quante volte vediamo ciclicamente la pupilla dell'occhio del vero dharma del Tathagata, ma fraintendiamo vanamente il battito di ciglia e non ci apriamo in un grande sorriso [come fece Mahakasyapa, che sorrise apertamente quando vide il Buddha ammiccare dopo aver sollevato un fiore di udumbara]. Ora ci è trasmesso giustamente e riconosciamo che i fiori di pruno nella neve sono davvero la pupilla dell'occhio del Tathagata. (Shobogenzo Baika – Fiore di pruno)

Fino ad allora Dogen Zenji aveva visto fiorire i pruni nella neve solo come fiori di pruno, ma dopo aver ricevuto l'insegnamento di Nyojo Zenji poté rendersi conto: "Ecco, questi fiori di pruno che ho visto abitualmente, sono i fiori di *udumbara* che fioriscono una volta ogni tremila anni!" Si rese conto che i semplici fiori di pruno naturali sono espressione del buddhadharma.

Si può ben dire che questo discorso è la scoperta della meraviglia della realtà. È la posizione in cui si riconosce che i fiori del vuoto sono verità, che non c'è un'altra realtà oltre questo mondo che è come un sogno. Inoltre, il discorso di aver potuto vedere che il fiore di pruno è il fiore di *udumbara*, dice anche che, sapendo che questo io altro non è da Buddha, ha potuto trovare la via per continuare

a mettere all'opera questo io come Buddha.

Vivere la realtà

Noi vediamo il mondo nella misura della nostra capacità di riconoscerlo. Dobbiamo sapere che oltre alla realtà di cui abbiamo cognizione ci sono tante altre realtà che non siamo in grado di riconoscere. Non dobbiamo pensare che quello di cui noi siamo consci sia la verità, che il nostro modo di vedere e di pensare sia quello giusto.

Si potrebbe dire che quello che per gli uccelli è il cielo, sia l'acqua per i pesci e la grande terra per gli umani. Così, per noi è importante vivere con una grande, vasta visione delle cose. È avendo questa ampia, grande apertura mentale che, secondo me, si vive la realtà. Proprio la realtà a misura della mia cognizione è il posto in cui vivo: è importante che, avendo cura di questa realtà, io viva con tutto me stesso.

Originariamente scritto in giapponese dal Rev. Tairyu Tsunoda

Tradotto in inglese dai Rev. Issho Fujita e Rev. Daigaku Rumme

Assistito dai Rev. Tonen O'Connor e Rev. Zuiko Redding